Anno V. — N. 57 — Udine, Giovedì-Venerdì 9-10 Marzo 1882 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Italia per un anno . . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
» semestre . . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via del Gorghi, N. 28, Udine.

UN NUOVO REGNO

Non è ancora trascorso un anno dacchè il Parlamento rumeno deliberò di dare il titolo di Re al principe Carlo di Hohenzollern, e la Rumenia fu eretta a regno.

Era prevedibile che la Serbia avrebbe, un giorno o l'altro, seguito l'esempio della Rumenia, tanto più che il generale Cernajeff aveva già, il 15 settembre 1876, proclamato Milano re di Serbia.

Il principe Milano invidiava al principe Carlo il suo titolo; la Serbia non voleva essere da meno della Rumenia. Ecco dunque una nuova affermazione politica. L'anno venturo l'Almanacco di Gotha registrerà un re ed un regno di più.

Milano Obrenovics, primo re di Serbia è nato nel 1854 in Yassy. Era figlio di un fratello dell'eroico Milosh e d'una principessa Moldava. Fu adottato da Michele Obrenovics, principe di Serbia, il quale non ebbe figli, e lo fece educare a Parigi. Dopo l'assassinio del principe Michele, il giovane Milano ritornò a Belgrado, e fu proclamato, nel giugno del 1868, principe di Serbia. Sposò, nel 1875, la Natalia Keshko, figlia di un colonnello russo e d'una principessa rumena.

Quando scoppiò l'insurrezione della Bosnia contro i Turchi, la Scupcina votava la guerra in favore degli insorti; il principe Milano entrò improvvisamente in Parlamento il 4 ottobre 1875 e si dichiarò contro la guerra; poi, per non avere una troppo grave responsabilità in faccia al paese, interrogò, l'uno dopo l'altro, tutti i membri della Camera; la maggioranza delle opinioni concordò con la sua.

La guerra scoppiò tuttavia nel giugno dell'anno seguente. Il principe Milano restò qualche tempo in persona sul teatro della guerra, ma poi ritornò a Belgrado, preferendo la caccia ai passeri lungo le rive boscose della Sava.

Il trattato di Santo Stefano registrò, fra le altre clausole, l'indipendenza della Serbia, e il trattato di Berlino la confermò nel luglio del 1878. Il principe Milano aveva, del resto, già fatto un atto d'indipendenza, creando, nel precedente febbraio, l'ordine di Takovo.

Milano fu, finora, un principe assai meno eroico e simpatico del suo confratello di Rumenia. Egli temette sempre di poter essere sbalzato dal principe Karageorgevics; il pretendente che discese direttamente da Milosh, il fondatore dell'indipendenza serba; i suoi timori sono accresciuti dalla consapevolezza di aver creato in Serbia non pochi malcontenti. La Skupcina l'ha finalmente fatto re. La nuova dignità gli accrescerà prestigio? Lo dirà il tempo.

Qualche giornale vorrebbe vedere in questo avvenimento la mano della Russia; noi però vi vediamo piuttosto la mano dell'Austria. La quale veramente avendo ora visto alla prova che il già principe Milano e il suo governo hanno seguito e seguitano una politica a lei più favorevole che avversa, è naturale che abbia cercato di favorire il principe in quel suo desiderio, e la stessa nazione serba, che invidiava alla Rumania l'alto grado in cui era salita.

E in questa idea ci conferma il fatto che l'Austria e la Germania furono le prime ad approvare questo cambiamento, dando con ciò prova delle cordiali relazioni che passano tra i due paesi.

Del resto gli avvenimenti ci diranno se avevamo ragione o torto.

Quaresimale del S. Padre Leone XIII

AL POPOLO ITALIANO

Roma profanata.

Giustamente si duole il Santo Padre Leone XIII nella sua Enciclica all'Episcopato italiano che Roma sia oggidì sacrilegamente *profanata*. « Roma, la più augusta città del mondo cristiano, è divenuta campo aperto a tutti i nemici della Chiesa, e vedesi profanata da riprovevoli novità, con iscuole e templi a servizio dell'eresia ». Il nome stesso di Roma è sacro. S. Girolamo dicea a Roma cristiana: *Interpretare vocabulum tuum*. Città potente, città signora del mondo, città lodata dall'apostolo Paolo, mostrati degna del tuo nome. Roma significa *amore, fortezza, sublimità*. Roma vuol dire fede cattolica. Tertulliano, nel trattato della Prescrizione, chiama i credenti a Roma per conoscere la vera fede: *Si Italiae adiaces habes Romam*. Sulla cattedra alessandrina sta scolpita la sentenza: *In aeternum iuxta Romam*. S. Ambrogio ha detto: *La Chiesa è Roma*. Dante salutò *Romano* Gesù Cristo; Gioberti definì Roma *l'àncora del cristianesimo*.

Oggidì Roma è profanata; dapprima religiosamente. E' profanata dall'*eresia* che vi piantò le sue tende, che vi aprì scuole di errori, vi elevò templi sacrileghi, e vi pratica culti bugiardi. E' profanata in pari tempo dall'*incredulità* che tutto nega della città della fede, che misconosce perfino la santità dei sepolcri, che introduce i *funerali civili*, che si studia di *secolarizzare* ogni istituzione della *Città santa*. Roma è profanata *politicamente* con un Governo ateo, che, venendo meno a tutte le tradizioni di Roma tanto pagana, quanto cristiana, non ammette nessuna religione, e si ride di tutte. Roma è profanata *legislativamente*, e là, dove nacque il diritto romano, ora spuntano le leggi di Montecitorio, che fanno afa agli stessi legislatori.

E poi Roma è profanata *geograficamente*, giacchè l'antica capitale del mondo fu convertita nella meschina capitale di un Regno. E' profanata *letterariamente*, perchè l'antica sede della scienza si vede inondata di fogli insulsi, di scritti inverecondi, di libri sbilacchi. E' profanata *artisticamente*, e le nuove fabbriche che v' innalza la rivoluzione non hanno nulla del genio romano, e che sia degno della città dei monumenti e delle belle arti. Roma è profanata dai *meetings*, dai *Circoli anticlericali*, dalle dimostrazioni di piazza, dai tumulti, dai latrocinii, dalla scostumatezza. Lungi, o profani, lungi da Roma! Rispettate l'*alma Roma*, la *Regina del Mondo*, il *Capo dell'Universo*, la *Colonna della fede*, la *Guida della salute*, la *Città Santa*, il *Trono di Gesù Cristo*.

INCIDENTE BRADLAUGH

A proposito dell'incidente Bradlaugh la *Post* di Berlino pubblica, sotto il titolo *I becchini del parlamentarismo inglese*, un articolo in cui il giornale berlinese rimprovera vivamente il sig. Gladstone di non avere osato far fronte al troppo celebre ateo:

« Il momento è giunto, dice concludendo il foglio officioso del principe di Bismarck, di abbandonarsi a gravi riflessioni, quando si vede in un paese i più saggi cominciare a mostrare tanto poca saggezza. »

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

I dubbi insorti, e da noi esposti a suo tempo, che nella quistione politico-religiosa, la quale sta discutendosi dalla Commissione della Camera di Berlino, potessero andarsi procurando accordi tra i varii partiti politici in opposizione col Centro, cioè coi cattolici, sarebbero confermati dalle notizie che ne pervengono intorno ai lavori di quella Commissione.

Il *Journal de Rome* riceve infatti un dispaccio particolare da Berlino, nel quale si annuncia che la Commissione stessa incominciò i suoi lavori discutendo gli articoli 4 e 5 del progetto governativo, concernente la nomina dei curati e dei preti ausiliari. I due articoli modificati da un emendamento dei conservatori, furono accettati dai nazionali liberali e dai conservatori. Il Centro votò contro.

Questa prima avvisaglia, la quale però non basta a far presagire quale sarà la sorte definitiva del progetto, dimostra intanto evidentemente che i cattolici tedeschi, sebbene animati da uno spirito di conciliazione al quale anzi fecero già notevoli sacrifizi, sono tuttavia incrollabili nella risoluzione di non accettare alcun temperamento se non quelli che assicurino in modo positivo il conseguimento della pacificazione religiosa. (*Vedi telegrammi*).

Italiani a Marsiglia

Giorni fa sulla fede di un giornale francese, i fogli italiani annunziarono che furono fatte pratiche a Marsiglia fra l'autorità francese e il nostro console perchè al passaggio delle truppe fosse esposta al consolato la bandiera italiana; che il console aderì ad esporla, purchè il generale passando la salutasse; che il generale accettò di rendere il saluto alla bandiera purchè si trovasse vicino ad essa il console italiano.

Ora le cose non avvennero così, e il console Spagnolini si affrettò a rettificarle, inviando al direttore del giornale *Petit-Marseillais* la seguente lettera:

« Ho letto nel numero d'oggi del *Petit-Marseillais* la descrizione dell'entrata del generale Février a Marsiglia, e della parte che ha per titolo *France et Italie* vi

LA ROSA CILESTRA

(Continua: vedi numero 56)

Da quel giorno in poi il buon uomo si accinse, con tutte le sue forze alla non facile impresa.

I peri, i meli, i peschi, da cui egli ricavava così belle e buone frutta, e ch' erano l'ammirazione degli abitanti di Bressigny, un dopo l'altro caddero sotto la mannaia di pappà Bertrando, i bei fiori sparirono un po' alla volta dalle aiuole, e tutto il terreno prima così gremito di piante d'ogni maniera, rimase affatto brullo. Le seminagioni di rose occuparono da sole tutto il giardino.

Giovanna avea veduto col cuore gonfio e cogli occhi umidi quelle stragi quotidiane. Ell'era ancora troppo fanciulla per considerare le conseguenze materiali, che avrebbero seguito quell'ecatombe; ma rimpiangeva le vittime, suoi vecchi amici, che nell'infanzia l'aveano deliziata coi fiori dai soavi profumi, coi frutti saporiti e abbondanti.

Più d'una volta si provò ad intercedere per qualcuna di quelle *vittime della mania* di pappà Bertrando, ma costui, per quanto grande fosse l'amore che nutriva verso sua figlia, si mostrava inesorabile. Alle preghiere di lei l'antico doganiere scuoteva la testa, assestava un colpo di zappa più vigoroso sulle radici già quasi affatto scoperte della pianta destinata a cedere il terreno ai semi di rosa, e mormorava tra i denti:

— La tua dote! bisogna che *io* arrivi ad ammassare la tua dote. I ventimila franchi che ho stabilito di darti non li troveremo certo colle pere del mio orto, per belle ed abbondanti che siano. Ci vuole la rosa cilestra, mia cara Giovanna.

Allorchè tutto disparve dal giardino, una volta così ridente, pappà Bertrando non ebbe più nè fiori nè frutta, nè legumi da portare al mercato, ed allora cominciò a dileguarsi quella modesta agiatezza che avea regnato nella casetta del giardiniere. Per ottenere la rosa vagheggiata, parve necessario al buon uomo di fabbricare una serra all'olandese, e ciò fece sfumare anche quei pochi risparmi, ch'egli era giunto ad ammassare colle sue fatiche. Nè qui si limitò il male. Pappà Bertrando cominciò a caricarsi di debiti; la casuccia fu in breve aggravata d'ipoteche, e la rosa cilestra continuava sempre ad essere un semplice desiderio.

Egli potè avere bensì alcune varietà nuove tra le migliaia di rosai che ogn'anno crescevano a riempire il giardino, ma nessuna potea paragonarsi colla prima. Di queste gli si offrivano prezzi derisorii, ch'egli sdegnava d'accettare fisso più che mai nella sua chimera, alla quale s'era dato con quella tenacità che contraddistingue la concentrazione profonda del cervello in una *unica idea*.

Per raggiungere quello che ormai era il suo ideale, egli ricorreva a tutte le ricette che vengono suggerite dall'empirismo; polvere d'ardesia, ossido di ferro, solfato di rame venivano da lui continuamente mescolati in varie proporzioni al terreno in cui nascevano le sue sementi, ma senza effetto. E quanto più le rose s'ostinavano a nascere *rosse* o *bianche*, tanto più egli si inferocrava nei suoi infruttuosi tentativi.

Il pover'uomo continuò in questa lotta dolorosa per cinque anni. Nè la sua volontà tenace accennava punto a cedere, anzi chi sa per quanto tempo avrebbe ancora continuato nella mania singolare che lo travagliava.

Ma una catastrofe terribile per il giardiniere venne d'improvviso a por fine a quella lotta irragionevole. Giovanna ch'era già entrata nei suoi vent'anni cadde gravemente ammalata. Ella avea cominciato ad intravedere la *misera condizione* a cui la conducevano la follia ostinata e l'ambizione paterna di pappà Bertrando; vedeva chiaramente aprirsi la più deplorevole rovina dietro l'ammaliante miraggio, che avea tolto di senno il vecchio giardiniere.

Ma pure questo disastro non avrebbe bastato da sè a scuotere la tempera della fanciulla. Giovanna amava ed era riamata da un onesto giovane, un *bravo operaio*, che l'avea chiesta a suo padre, pregandolo di rinunciare alla chimerica rosa, ed alla dote che con quella volea procacciarle, e dichiarandogli che per lui era una dote più che sufficiente l'amore della fanciulla.

Sventuratamente il giovane operaio non avea ancora passata la coscrizione, e quando dovette recarsi a cavare la sorte fu così disgraziato da estrarre uno dei primi numeri; sicchè gli convenne tosto raggiungere un reggimento di fanteria. Il colpo fu terribile per la povera Giovanna, e la sua salute già indebolita rimase scossa mortalmente. Il male che la accasciava andò facendosi ogni di più grave, nè ci voleva un occhio addestrato per scorgere com'essa si avanzava a gran passi verso la tomba.

Allorchè il vecchio giardiniere potè avere la dolorosa convinzione del pericolo che sovrastava alla figlia, ch'egli avea tanto amato, ritornò il pappà Bertrando d'altri tempi, quando la piccola Giovanna era l'unico oggetto dei suoi pensieri. Le sue rose furono trascurate, anzi affatto dimenticate. L'unica sua cura divenne quella di alleviare le sofferenze della figlia sua, e di farle dimenticare di non avere al letto dei suoi dolori una madre. Tutto quello che la circondava era divenuto indifferente per lui; nulla lo colpiva di ciò che non risguardava la sua povera ammalata.

Un dì venne un usciere ad annunziargli il sequestro della casuccia. Pappà Bertrando come se la cosa non l'avesse toccato, s'accontentò di scuotere le spalle senza aprir bocca, e non potendo rattenere una lagrima che gli solcava la scarna guancia, corse presso il letto di sua figlia.

Vegliava giorno e notte, senza mai dare un istante di riposo alle membra stanche, e accontentandosi per cibo di un po' di pane. Quello che gli straziava l'animo era il non avere denaro per poter render più lievi le pene della sua Giovanna. Avea venduto tutto quello che gli restava, e giunse perfino, per cavarne qualche lira, a privarsi degli strumenti indispensabili alla coltura del suo giardino.

Ma tutte le cure, tutti i sacrifici del buon vecchio a nulla valsero, e Giovanna, pia com'era vissuta, andò a raggiungere in Cielo la madre, che avea perduta bambina.

(Continua).

trovo degli apprezzamenti e dei dettagli inesatti.

« L'idea d'inalberare la bandiera italiana al Consolato generale del Re, è venuta di mio moto proprio, e facendola conoscere all'autorità locale, ne ho avuto l'assicurazione che essa avrebbe ricevuto gli onori che le spettavano.

« Tutto il resto del vostro racconto, permettetemi di dirlo, non è conforme alla verità, e l'enorme folla riunita innanzi al Consolato generale può far fede che nessuno era al balcone vicino alla bandiera.

Pregandovi di voler pubblicare questa rettificazione, vi offro ecc. »

Ed ora ecco un altro dei tanti fatti che provano che *razza* di civiltà sia quella degli abitanti di Marsiglia.

Giorni sono, una povera donna incinta transitava una via della città, allorquando, riconosciuta da alcuni giovinastri, per italiana, fu circondata e schernita d'un' ignobile maniera. Tutto ad un tratto uno dei monelli grida: E' incinta, bisogna fargli uscire il *babi* che ha in corpo! (babi è il titolo di cui gratificano gl'italiani).

La proposta viene acclamata ad unanimità ed in un attimo si passa dal detto al fatto. Una grossa pietra viene slanciata sul ventre di quella povera infelice, la quale precipita a terra priva di sensi. Le genti accorrono sdegnate, sollevano quella misera, la trasportano in una casa vicina ove le si prodigano le prime cure.

Gli autori di quest'infamia, arrestati, sono stati dal tribunale correzionale rilasciati in libertà per aver agito senza discernimento!... ed i genitori di essi sono stati condannati dallo stesso tribunale a 300 franchi di multa a beneficio dell'offesa.

CENTENARIO DEL CARDINALE MAI

Leggiamo nell'*Eco di Bergamo*:

Le feste centenarie in onore del Card. Mai sono incominciate. Ieri mattina verso le ore 8 1/2 le rappresentanze di più che ottanta fra le Associazioni e Comitati cattolici della città e della diocesi, dalla sede del Comitato diocesano in via S. Orsola, movevano colla musica innanzi e a bandiere spiegate alla volta della Cattedrale. Erano migliaia di persone che con una funzione religiosa, rendevano onore al Mai, gloria della Chiesa cattolica, del clero e della patria nostra. La imponente comitiva giunta in piazza del Duomo verso le ore nove, si disponeva in due ale parallele distese dalla soglia del palazzo vescovile a quella della cattedrale Monsignor Vescovo in cappa magna accompagnato dai R.mi Mgr Arcangeli Pro-vicario generale e Canonico Teologo e Mgr Colombelli, Canonico Penitenziere, e dai suoi famigliari, scendeva dagli appartamenti episcopali. Al suo passaggio i membri delle Associazioni cattoliche si inginocchiavano a ricevere la Benedizione, indi lo seguivano in Duomo, occupandone tutta la grande crociera.

Le bandiere erano sette, cioè quelle del Circolo operaio S. Giuseppe, del Circolo S. Luigi della Gioventù Cattolica, dei Comitati Parrocchiali di Stezzano, Treviolo, Levate, Calusco e della Società Cattolica di temperanza della parrocchia di S. Paolo d'Argon. Queste bandiere, entrate nella Cattedrale, furono disposte lungo i banchi riservati per i rappresentanti delle rispettive Società.

Mgr. Vescovo lesse la santa Messa, assistito dai prenominati Monsignori. Finita la quale, ritornava all'episcopio e degnavasi ricevere i membri delle presidenze delle Società Cattoliche intervenute alla funzione. Coll'usata benignità rivolse loro parole di incoraggiamento e di lode. Encomiò il loro intervento alla messa celebrata per la ricorrenza del Centenario del Cardinale Mai, uomo, disse monsignore, che ci porge uno splendidissimo esempio dell'armonia tra la Religione, la scienza le lettere e il vero e retto amore di patria. Era quindi convenientissimo, che le feste in onore suo incominciassero in chiesa e a piedi degli altari. Monsignore espresse di nuovo la sua approvazione all'opera dei Comitati Parrocchiali, che grazie a Dio, va sempre più estendendosi nella Diocesi. Ai membri dei medesimi poi raccomandò lo zelo religioso e l'adempimento di tutti i doveri speciali che hanno assunto, affinchè l'Opera rechi i preziosi frutti che è ordinata a produrre.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 8

Ferdinando Martini svolge la sua interrogazione sulla nomina di alcuni insegnanti nell'Accademia navale di Livorno. Domanda spiegazioni sulla condotta dei Ministri della marina e dell'istruzione su tale proposito.

Il ministro Acton risponde che il Ministero operò correttamente. Il Ministero della istruzione fu consultato per maggior garanzia trattandosi di materia scientifica e non tecnica.

Martini dichiarasi soddisfatto.

Riprendesi la discussione sul disegno di legge per modificazioni ed aggiunte allo elenco delle opere idrauliche di II categoria, e cominciano le deliberazioni sugli articoli.

Merzario fa alcune osservazioni.

Baccarini risponde tanto a queste quanto ad altre fatte ieri da Coppino e Nicotera, assicurandoli che non trascurerà alcun lavoro necessario, e che furono assegnati sussidii per Cortemiglia, e pei torrenti del circondario di Nicastro.

Discutesi l'art. 1 e le tabelle a questo annesse, in cui vengono classate le opere di I e II categoria.

Dopo lunga discussione, alla quale prendono parte Merzario, Indelli, Sanguinetti, Mantellini, Cavalletto, Dini, Toscanelli, Alli Maccarani e il ministro Baccarini, si approvano l'art. 1 e le tabelle annesse, non che gli articoli della legge, che sarà votata a scrutinio secreto in altra seduta.

Bonghi svolge la sua interrogazione circa la presentazione della legge promessa per migliorare le condizioni dei maestri elementari.

Il ministro Baccelli risponde all'interrogante, il quale dichiara di non essere soddisfatto delle risposte ottenute.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 8

Presta giuramento Campana di Serano.

Il presidente comunica una lettera spedita a nome del Senato al ministro inglese in Roma per esprimere l'indignazione dell'assemblea per l'attentato contro la Regina Vittoria, e la congratulazione per lo scampato pericolo, nonchè la risposta del ministro inglese.

Magliani presenta il progetto per modificare le leggi sulle riscossioni delle imposte dirette. Chiede ed ottiene l'urgenza e il rinvio alla commissione permanente di finanza.

Acton presenta il progetto circa il collocamento a riposo degli operai permanenti della marina.

Moleschott prega il presidente di assumere informazioni sulla salute di Cialdini.

La riconvocazione del Senato avrà luogo a domicilio.

Notizie diverse

L'on. Sella nuovamente sollecitato a far ritorno a Roma, ha scritto al deputato Ricotti che dietro il voto della Camera non insiste nelle date dimissioni; ma che egli intende rimanere per ora in disparte e conservare la sua libertà d'azione.

Sulle quistioni del giorno l'onor. Sella non è d'accordo nè colla destra, nè colla sinistra, quindi per non subire uno smacco, preferisce tenersi lontano dalla lotta politica.

— Assicurasi che alla Camera dei deputati si convenne, dopo aver discusso i minori progetti attualmente inscritti nell'ordine del giorno, di procedere alla discussione del progetto di legge sul reclutamento dell'esercito.

La discussione sulla riforma della legge provinciale e comunale sarà perciò rinviata alle sedute che si terranno dopo le vacanze pasquali.

— Si dice che il ministro Ferrero dichiarerà di non accettare le proposte della commissione per l'ordinamento dell'esercito colle quali s'invita il Governo a sollecitare la istruzione e la chiamata delle classi di seconda categoria 1860 e 1861.

— Una buona notizia per i fabbricanti di carta italiani.

Essendo riconosciuti eccellenti i prodotti delle cartiere nazionali, il governo desideroso di prestare un valido aiuto a questa importantissima industria, ha stabilito di provvedersi alle fabbriche italiane di varie qualità di carta che gli occorrono nelle diverse amministrazioni.

— Il Ministro degli affari esteri ha mandato ai suoi rappresentanti all'estero una circolare invitandoli a sorvegliare il vergognoso traffico dei nazionali minorenni, impiegati in professioni girovaghe, come suonatori di arpa e di violino, spazzacamini, saltimbanchi, ec. ec., in esecuzione della legge del 21 dicembre 1873, la quale pur troppo è difficile a far osservare. Speriamo che un raddoppiamento di sorveglianza possa recare qualche sollievo alla triste posizione di quegl'infelici fanciulli che la miseria e la cupidità dei genitori hanno gettato in quella deplorevole condizione.

ITALIA

Roma — E' morta in Roma la vedova Saraceni madre dell'attuale credenziere del Papa nella bella età di 102 anni. Fino agli ultimi giorni la Saraceni ha conservato integre le sue facoltà mentali e forze più che bastanti per attendere alle sue piccole faccende domestiche.

Tre generazioni piangono la perdita della vecchia parente.

— Ieri mattina il re si recò a far visita a Giovanni Lanza. Gli strinse la mano e lo baciò in volto. In quel momento il Lanza era molto aggravato; pure guardò un istante il re e lo riconobbe. Il re era molto commosso.

L'illustre infermo ha ricevuto i conforti della religione.

Siena — Scrivono da Siena in data del 7:

Un orribile misfatto ha contristato oggi la nostra città. Sulle prime ore del giorno, è stato rinvenuto, in Piazza d'Armi, il cadavere di un giovanotto di circa 16 anni, con la gola recisa e il capo sfracellato a colpi di pietra. Si suppone che il delitto sia stato consumato per involare alla vittima pochi soldi e l'orologio. Vennero fatti numerosi arresti; ma per ora niente di certo sugli autori.

ESTERO

Serbia

Telegrafano da Belgrado che la popolazione è nel massimo entusiasmo per l'avvenuta proclamazione del Regno Serbo.

La sera del 6 la città era illuminata: fu fatta una grande fiaccolata con musiche e una ovazione dinanzi alla reggia.

Quando la Skupcina comunicò al principe Milan il voto di elevazione della Serbia a regno, Milan ringraziò con calde parole.

La regina Natalia, oltremodo commossa, alzò sulle braccia il principino per salutare la Deputazione.

Quindi il maresciallo di corte lo portò tra le file dei deputati.

Il proclama del re Milano è liberalissimo.

Le truppe giurarono.

Entusiasmo generale.

Inghilterra

E' stato notato che all'ultimo ricevimento della Corte d'Inghilterra la principessa di Galles portava un vestito di stoffa di lana grigia di fabbrica inglese. Assicurasi che, così vestendosi, la principessa volle mostrarsi la prima a rispondere all'appello rivolto da lord Salisbury alle donne inglesi per invitarle a fare uso esclusivamente di lane inglesi, in odio delle sete francesi. E' una guerra anche questa; almeno le simpatie tra i due paesi non se ne avvantaggeranno.

Austria-Ungheria

Ieri il telegrafo annunziò l'arresto del signor Gopcevic, scrittore di parecchi giornali di Vienna e di Berlino, nonchè quello del corrispondente del *Golos* periodico di Russia, tutti due imputati di mene panslavistiche. Alla *Neue Freie Presse* poi telegrafano parimente da Gravosa che fu cola perquisita dall'autorità la casa del signor Evans, corrispondente del *Manchester Guardian* e della *Pall Mall Gazette*, accusato di aver favorito l'insurrezione e di aver fatto della sua dimora il centro dell'agitazione slavofila. E gli si ordinò lo sfratto da tutto il territorio austriaco entro 3 giorni. Il signor St. Johns, console inglese a Gravosa, telegrafò immediatamente a Londra affinchè il governo inglese ottenesse dal governo di Vienna la revoca dell'ordine dell'autorità militare ma si ritiene impossibile tale revoca perchè le lettere del signor Evans non erano favorevoli all'Austria-Ungheria. *(Vedi ultime notizie)*.

DIARIO SACRO

Venerdì 10 marzo

I ss. 40 martiri

Effemeridi storiche del Friuli

10 marzo 1368. — Si progetta di costruire a nuovo il Duomo di Udine.

Cose di Casa e Varietà

Opera della propagazione della Fede diamo oggi la circolare diramata dal Comitato diocesano della pia Opera e della quale è cenno nell'altra circolare ieri da noi pubblicata:

Rev.mo Signore,

La Pia Opera della Propagazione della Fede, cotanto sublime per lo scopo a cui mira e feconda pei frutti che produce, cotanto facile per la tenuità delle prestazioni che da' suoi associati richiede e vantaggiosa per le spirituali dovizie che ne ridondano ai medesimi, viene oggi a raccomandarsi allo zelo della Signoria Vostra. E tanto più fiduciosa ora fa appello al Suo caritatevole cuore, quanto meglio trovasi preparata la via dalle autorevoli raccomandazioni di S. S. Leone XIII fel. regn. nell'Enciclica *Sancta Dei civitas*, 3 dicembre 1880; e di Sua Ecc.za Rev.ma il nostro venerando Arcivescovo nella lettera circolare N. 252, in data 6 Aprile a. s.

Istituita questa Pia Opera e fondata in Lione l'anno 1822, non tardò a dilatarsi per l'orbe cattolico, sì che entro pochi anni, per le cure di un semplice fedele, il cui nome speriamo sia registrato nel libro della vita, ebbe ad attecchire anche in questa Arcidiocesi, e quindi, lui spento, a prosperare ed aumentarsi, caldeggiata e promossa dal compianto Mons. Francesco Maria Cernazai. Volato questi agli eterni riposi il p. p. Gennaio e rimasta priva la Pia Opera di sì valido sostegno, S. Ecc.za Rev.ma Mons. Arcivescovo ne fece oggetto della sua pastorale sollecitudine, e desideroso non solo di conservarla, ma eziandio di metterla in grado di maggiormente esplicarsi in mezzo a noi e di perpetuarsi, deliberava di darle forma stabile instituendo un Consiglio di Direzione che ne tuteli e promuova gl'interessi.

E' perciò che coi venerati Decreti N. 246 — 16 Aprile — N. 277 — 15 Aprile e N. 316 — 5 Maggio p. p. — si degnava nominare a Direttore Diocesano dell'opera l'umile sottoscritto, a Consiglieri i Rev.mi Sigg. D. Pietro Novelli, Parroco ai SS.mo Redentore, D. Tito nob. Missittini, parroco a S. Giorgio Maggiore, ed il M. R.do signor D. Valentino Rizzi, Coadiutore alla Metropolitana di questa città; ed a Segretario il M. R.do Sig. D. Pietro Serravalle, Cappellano Arcivescovile.

Il Consiglio, così costituito, ha proprio ufficio nei locali della Rev. Curia Arcivescovile, dove perciò dovranno indirizzarsi le corrispondenze che risguardano sia il Consiglio intiero, sia ciascun membro del medesimo.

Sistemata per tal maniera la Pia Opera, altro non resta se non che i Rev.mi Sigg. Foranei ed i Rev.mi Sigg. Parrochi, con quello zelo che li contraddistingue « *homines Dei ad omne opus bonum instructos* » — 2. Tim. 3, 17 —, con quell'ascendente che a buon diritto godono sul gregge di Cristo, s'argomentino d'introdurla ove non esiste, di ravvivarla ove siasi infiacchita e di conservarla ove sia in fiore, nelle rispettive Parrocchie. A tal uopo non poteva affacciarsi occasione più acconcia del presente Giubileo, nel quale, per tacere gli altri motivi, il S. Padre tra le condizioni necessarie a conseguirlo ha ingiunta una elemosina, mostrando desiderio che venga erogata appunto in favore dell'Opera della Propagazione della Fede, ch'Egli vivamente raccomanda alla pietà dei Cattolici. Senza il loro concorso, le sollecitudini del Consiglio approderebbero a nulla, poichè se esso forma un centro indispensabile al buon andamento ed alla stabilità dell'Opera, l'attuarla e promoverla nelle singole Parrocchie non è da lui, e perchè a tanto non gli basterebbe la lena, e perchè è troppo disdicevole che ogni opera buona debba prosperare in mezzo alle popolazioni per lo zelo dei Signori Parrochi, naturali promotori di ogni bene spirituale presso i fedeli alle loro cure affidati. Vero è che, Essi gravati da molteplici cure, forse non avrebbero agio da tener dietro partitamente al procedere dell'Opera anche dopo fondata a dovere nelle loro Parrocchie; però ad ovviare a siffatto inconveniente, è non solo permesso, ma desiderabile al sommo che scelgano tra i più adatti all'uopo alcuni parrocchiani e parrocchiane di nota probità che col nome di zelatori e zelatrici si occupino sotto la loro dipendenza ad aggregare nuovi soci, ad inscriverli, ad istruirli intorno ai favori spirituali concessi agli associati, a distribuire regolarmente gli *Annali*, a raccogliere l'obolo mensile, ed

a trasmetterlo a quest' ufficio sia direttamente, sia pel loro tramite. Ed essendo che il Consiglio succeduto al sullodato Mons. Cernazai ha motivo di credere di non essere in possesso dell'elenco esatto di tutti gli associati, e quindi di trovarsi nella impossibilità di spedire fedelmente i fascicoli degli *Annali* dovuti alle singole decurie, si pregano caldamente i Rev.mi Signori Foranei e Parrochi a fargli tenere quanto prima, insieme al nome dei nuovi, se ve ne sono, quello degli antichi soci.

Per infiammare poi i fedeli ad associarsi in quest' Opera, oltre al mettere in rilievo che essa è un atto di carità insigne, poichè mira a togliere dall' errore e dall' ombra di morte i miseri infedeli, atto di carità cui ben quadra l'elogio di S. Gregorio il Grande: « *Nullum Deo tale sacrificium quale zelus animarum* » — l. 34 Moral. c. 7 —, atto di carità di cui parlando l' Apostolo S. Giacomo pronunzia: *Qui converti fecerit peccatorum ab errore viæ suæ salvabit animam ejus* (o come leggono il Beda, Ugone e molti altri: *salvabit animam suam*) *a morte et operiet multitudinem peccatorum* » — Jac. 5. 20 — gioverà ricordar loro le molte indulgenze delle quali lo arricchirono i sommi Pontefici e che stanno descritte nella pagella che con la presente si unisce; avvertendo che a questi tesori spirituali possono partecipare anche coloro che non trovandosi in grado di esborsare un soldo per settimana, offrono per ciascun mese secondo le proprie forze e la propria coscienza una limosina, benchè minima, in favore della propagazione della Fede. Non è però da dimenticarsi che anche questi ultimi come tutti gli altri, per partecipare alle S. Indulgenze, oltre all' essere inscritti, devono recitare ogni giorno un *Pater* ed *Ave* coll' invocazione: S. Francesco Saverio, pregate per noi.

Nella certezza che la S. V. Rev.ma si compiacerà di concorrere fervorosamente a quest' Opera sì santa, ho l' onore di riverirla con sincerissimo ossequio.

Udine, dall' ufficio della Pia Opera, 10 giugno 1881.

Il Direttore
Can. Dott. ANTONIO FERUGLIO.

Bolide. Ci scrivono da Lusevera (Tarcento) che verso le 10 p. del giorno 6 corr. fu veduto apparire in cielo al Sud-Ovest un grosso bolide, di forma sferica, risplendente di una luce sì viva che abbagliava. Ad un tratto si divise per metà, senza però che si sia sentita alcuna detonazione. Lo splendore perdurò per alcuni istanti e poi disparve.

Rileviamo dai giornali che verso le 9 p. del giorno istesso questo meraviglioso fenomeno meteorico fu avvertito pure a Vicenza, Treviso, Venezia e Verona. A Treviso e a Vicenza terminò con una fortissima detonazione.

Carità. Una lettera da Udine alla *Gazzetta di Venezia* accenna al generoso proposito della principessa Melania Metternich, di soccorrere la sventurata famiglia del Veronese.

Le iscrizioni elettorali. Il ministro dell' interno ha diretto il seguente dispaccio ai prefetti:

Constando a questo ministero che in parecchi comuni le Giunte hanno inscritto di ufficio molti elettori sulla semplice notorietà che sapessero leggere e scrivere, e senza le formalità prescritte dall' articolo 100 e quindi in aperta violazione della legge, il sottoscritto invita i signori prefetti a chiamare su questi fatti l' attenzione dei Consigli Comunali, affinchè nella revisione delle liste procedano alla cancellazione di tutte le iscrizioni eseguite senza che siano state presentate entro il 21 febbraio le domande autografe fatte secondo il prescritto dall' art. 100.

Municipio di Udine

AVVISO.

Col reale decreto 5 giugno 1881, registrato alla Corte dei Conti nel 15 giugno stesso fu dichiarata, sopra domanda di questo Municipio, ed a termini della Legge 25 giugno 1865 N. 2359 di pubblica utilità la espropriazione dello stabile demaniale nella città di Udine denominato Seminario succursale perchè il Municipio stesso, diventandone proprietario, possa subordinarne l' uso e la utilizzazione alle esigenze e disciplina del servizio delle Carceri giudiziali esistenti in immediato confine dello stesso edificio ed in fabbricati di proprietà del Municipio medesimo, ed anche pell' eventuale ampliamento delle Carceri stesse, e ciò in conformità del piano particolareggiato 9 febbraio 1881 vidimato dal Ministero dei lavori pubblici.

Ora intendendo il Comune di Udine compiere la espropriazione, a termini e pegli effetti dell' art. 24 della Legge 25 giugno 1865 N. 2359 sopracitata, *si fa noto* che presso quest' Ufficio Municipale sez. IV. trovasi depositato insieme al suddetto piano particolareggiato l' elenco in cui di rincontro alla indicazione del nome del proprietario dello stabile da espropriarsi e alla designazione sommaria dello stabile stesso è indicato il prezzo che si offre dal Comune per compenso della espropriazione medesima.

Tale elenco resterà depositato in tal guisa, pel corso di 15 giorni continui da computarsi dalla data della pubblicazione del presente.

Dal Municipio di Udine, 3 marzo 1882.

Pel Sindaco
G. LUZZATTO

Il passaggio di Venere. La Francia si prepara a prender parte ad un grande avvenimento astronomico. Si tratta, come nel dicembre 1874, di osservare di nuovo il passaggio di Venere davanti al Sole, che avrà luogo il 6 dicembre, e che non si rinnoverà quindi che fra 122 anni cioè il 7 giugno 2004.

Il governo francese ha deliberato di inviare otto missioni scientifiche, quattro nell' emisfero settentrionale ed altrettante nel meridionale, cioè:

Nelle Antille francesi, sulle coste della Patagonia, nel Chilì, all' isole delle Antille (Cuba) sulle coste della Florida e del Messico.

All' osservatorio di Parigi si stanno già facendo degli studi e degli esperimenti preparatorî ai quali assistono gli scienziati e gli astronomi già destinati a questi viaggi a traverso il mondo intero.

Il tunnel sotto la Manica. I lavori del tunnel sotto la Manica, a Shakespeare Cliff, presso Dower, progrediscono in modo soddisfacente. La lunghezza del tunnel è attualmente di 1.100 metri. Ad ogni distanza di 450 metri viene costruito un largo piazzale e tutta la galleria è brillantemente rischiarata dalla luce elettrica. Il pozzo ha la profondità di 165 piedi. Le macchine ad aria compressa sono attualmente in piena attività.

La fine di una cascata. La popolazione degli Stati Uniti s' accorge attualmente del grave pericolo che sovrasta alla famosa cascata del Niagara. Ecco ciò che troviamo in una corrispondenza giunta coll' ultimo corriere d'America:

« L' imminenza della caduta della roccia che costituisce la grande cascata conosciuta sotto il nome di *ferro di cavallo* è il soggetto di tutte le conversazioni. Da circa un anno quell' immenso semicerchio di roccie va corrodendosi. — L' altezza della muraglia è diminuita di 31 piedi ed il *ferro di cavallo* non è più che un *triangolo*. Più di 500 tonnellate di pietra sono quindi cadute e tutto lascia credere che questa meraviglia del mondo stia per scomparire. Si attribuisce la metamorfosi al peso dei ghiacci che cadono dall' alto della cateratta ed al peso dell' acqua che logora a poco a poco le roccie producendovi dei larghi crepacci. Prima della fine del secolo XIX la celebre cascata sarà sparita.

Consorzio Nazionale. Il *Bollettino Ufficiale* del Consorzio Nazionale del 28 febbraio scorso ha pubblicati i Rendiconti dell' Azienda di quella Istituzione; da essi togliamo queste risultanze:

Nell' anno 1881 il Patrimonio del Consorzio si accrebbe di L. 55,395 di Rendita Consolidato 5 0[0 del valore nominale di L. 1,107,900.

Il Patrimonio al 31 dicembre 1880 era di L. 20,222,527,69; al 31 dicembre 1881 aveva raggiunto la somma di L. 21 milioni 335,000.27; ha quindi avuto nell' anno 1881 un aumento, dedotta ogni spesa, di L. 1,112,472.58.

Componevano il Patrimonio del Consorzio al 31 dicembre u. s. i seguenti valori: Numerario L. 15,125,27; Rendita nominativa 5 0[0 L. 21,186.800; Rendita 5 0[0 al portatore L. 110,800; Rendita 3 0[0 nominativa L. 12,500; Titoli diversi L. 9 mila 775; e così in totale L. 21,335,000.27.

Le minaccie dell' Etna. Scrivono da Catania:

Da diversi giorni il vicino Etna lancia fumo e ceneri. Le campagne circostanti ne sono coperte; un certo panico regna nella popolazione. Non si avvertì finora nessuna scossa di terremoto, ma ciò non implica che non ne succederanno. Se si tiene conto della catastrofe di Casamicciola, di quella di Scio, dei frequenti terremoti di Francia e di Germania, è facile dedurre che qualche immenso lavoro vulcanico esiste nelle viscere della terra, e che ben presto si produca qualche nuovo cratere, forse in luoghi dove meno si aspetta.

Un' osservazione degna di essere narrata fu fatta da esperti marinai, ed è la seguente:

All' isola di Scio in Grecia, i bastimenti ancoravano a 60 passi d' acqua, oggi nei medesimi luoghi non ne hanno più che soli 14; è dunque evidente che un rialzamento della crosta sottomarina si è manifestato in quelle regioni.

Premio di 9000 lire. Il Municipio di Mantova ha pubblicato il seguente avviso:

« L' illustre conte *Carlo d' Arco*, morto in Mantova nel 25 gennaio 1872, assieme ad altri legati di intento educativo a favore del Comune, disponeva nel suo testamento 12 marzo 1869 quanto segue:

« Lascio al Comune di Mantova lire 9000 le quali dovranno servire di premio a chi pel primo *avrà introdotto nella nostra città* una manifattura, un opificio od un' industria qualunque per la quale venga dato al paese moto, vita, ed occasione ad occuparsi *proficuamente a se stessi e ad altri*, popolani e popolane. Il premio verrà dato entro 5 anni dopo la mia morte. Il giudizio verrà pronunciato sui concorrenti e sull' aspirante al *premio, ed allora senza ritardo* verrà pagato dal mio erede il premio a chi avrà vinta la prova. Se vi saranno più concorrenti e con titoli diversi, la preferenza sarà data a chi avrà saputo utilizzare specialmente le *materie prime* della provincia mantovana, e che da questo si avrà fatto una industria paesana. Sulla vera utilità e bontà dell' industria, o della manifattura, o dell' opificio che verrà presentato a concorso pel premio, sarà pronunciato giudizio dal Consiglio comunale in una seduta di prima convocazione, e ciò in seguito ad esame, studio e confronti fatti da un' apposita Commissione nominata dallo stesso Consiglio in una precedente seduta.

« Scorsi 5 anni senza che siasi verificato il caso di consegna del premio, le lire 9000 verranno pagate dal mio erede al Comune di Mantova, il quale dovrà impiegarle a prestito presso la Cassa di Risparmio, accumulando sempre gli interessi fino a che succederà il caso dell' applicazione del legato come sopra disposto ».

« Col manifesto 21 marzo 1873 num. 2526, il Municipio adempiva il dovere di rendere nota tale disposizione, e coll' altro manifesto 4 aprile, num. 2816, tornava a pubblicarla.

« Ma benchè sia già per trascorrere il decimo anno dalla morte del benemerito testatore, quel premio costituito dalle lire 9000, diminuite dalla relativa tassa di successione pagata dal Comune, e coll' aggiunta degl' interessi maturati sulla Cassa di Risparmio dal febbraio 1877, è ancora a disposizione degli aspiranti che potessero corrispondere al vantaggioso scopo previsto dal filantropico disponente, non avendo alcuno fin qui fatto valere titoli attendibili pel conseguimento del ripetuto premio.

« Il Municipio pertanto crede opportuno di recare di nuovo a pubblica notizia il detto lascito, nel desiderio che coll' attivazione della vantaggiosa industria suindicata possa effettuarsi il conferimento del premio così saggiamente stabilito dal benefico ed illustre testatore ».

L'emigrazione in Italia. Dai prini risultati del censimento generale pubblicati dalla direzione generale della statistica risulta che l' emigrazione in Italia è di due specie.

Un'emigrazione temporanea od anche periodica, che dura circa sei mesi dell'anno; questa emigrazione ci darebbe un contingente di 80,000 emigranti all' anno; ma queste emigrazioni sono compensate da altrettanti ritorni. Resta l' emigrazione fissa, duratura, fuori d' Europa, e questa dà un contingente di 20 a 40 mila emigranti. Si può calcolare che in media stiano fuori della patria dieci anni; per cui dalla media di 30,000 emigranti all'anno che ci dà un totale di 300,000 emigranti in dieci anni, bisogna togliere il decimo, i 30,000 che nei dieci anni hanno fatto ritorno: così in dieci anni gli emigranti effettivi sarebbero 270,000.

ULTIME NOTIZIE

Discutendosi al *Landtag* il credito per una rappresentanza diplomatica presso il Vaticano, Virchow combattè vivamente la proposta dichiarandola una lesione all' Italia: dovere i liberali opporsi ad ogni offesa all' Italia, modello di libertà parlamentare.

Il conte Limburg, conservatore, disse che la Prussia e la Germania sono troppo forti per curarsi delle suscettività italiane.

Windhorst, capo del centro, affermò che il Papa deve essere sovrano malgrado il furto fattogli e le guarentigie.

Si sa che il credito fu infine approvato.

— Si annunzia che, appena riaperte le Cortes, il deputato carlista Ortiz de Zàrate presenterà domanda d' interpellanza al governo sul pellegrinaggio spagnuolo ed in genere sulla politica ecclesiastica del Ministero.

— Mandano da Trieste che è falsa la notizia del viaggio del conte di Chambord a Montpellier nel sud della Francia.

Chambord passò qualche giorno a Trieste e quindi ritornò alla villa Bockmann presso Gorizia.

— In causa del diffondersi del vaiuolo nero fra le truppe austriache a Cattaro si sospesero momentaneamente le operazioni contro gli insorti.

— Mandano da Pietroburgo che fu riaperta l' università di Charkow.

— Telegrafano da Gravosa che martedì mentre lo sfrattato corrispondente inglese Ewans stava per imbarcarsi a bordo del Lloyd accompagnato dalla moglie e dal console inglese Johns, fu arrestato dai gendarmi con baionetta in canna. Rinchiuso in una carrozza, venne tradotto alla caserma della gendarmeria di Ragusa.

— L' ufficiosa *Presse* in un articolo di fondo tratta della grande probabilità di una guerra colla Russia deducendola dal contegno dello czar verso Skobeleff.

— La stampa germanica predica la guerra daziaria contro la Russia.

— La *Politick* di Praga annunzia prossima la comparsa d' un manifesto dello Czar il quale conterrà un' amnistia politica, quale inaugurazione d' un' era liberale.

— Si annunzia da Londra essersi riconosciuto che Roderico Mac Lean è realmente colui che fece un tentativo di sviamento del treno ferroviario di Douvres nel 1874.

— Si ha da Tunisi:

Nel processo intentato da un suddito italiano contro il generale Japy che lo fece imprigionare senza motivo, l'italiano domanda 60,000 franchi di indennizzo.

— Si annunzia che la domanda di dimissione del segretario degli esteri von Giers, antipanslavista, fu definitivamente respinta dall' imperatore Alessandro.

— Il Consiglio d' Amministrazione delle ferrovie dell' Alta Italia ha accordato l' indennità di lire 60,000 alla famiglia del capitano Perone, morto nel disastro ferroviario di Sarzana.

TELEGRAMMI

Tunisi 8 Nove europei, partiti da Tunisi per Gafsa, a vendere merci ai cantinieri, furono assassinati fra Tunisi e Keronan.

Washington 8 — Il trattato fra gli Stati-Uniti e il Messico sopprimerà la zona libera.

Pietroburgo 8 — Il *Giornale di Pietroburgo* crede che la *Norddeutsche* si inganni dicendo che Skobeleff ha pronunziato un discorso a Varsavia, visto che lo stesso giornale *Czas* dubita dell' autenticità di questa informazione.

Londra 8 — Lo *Standard* ha da Costantinopoli che il Sultano ordinò ad Hobart pascià di assicurarsi se la flotta sia in buone condizioni per ogni eventualità. Pure sia stato ordinato a parecchie portatorpedini di tenersi pronte.

Pietroburgo 8 — Il ministro di Russia a Belgrado ricevette ordine telegrafico di presentare le felicitazioni dello Czar e del sovrano di Serbia.

Il *Journal de Saint Petersbourg* contiene oggi il cenno ufficiale.

Berlino 8 — *La commissione incaricata* di esaminare il progetto di legge sui poteri discrezionali da conferirsi al governo sulle leggi di maggio, approvò in seconda lettura le proposte dei *conservatori relative* ai primi tre articoli e respinse l' intero progetto nella votazione finale.

Tunisi 8 — Gli insorti eseguirono nuove razzie con un combattimento nelle vicinanze di Sfax e Keronan.

Roma 8 — Lanza è aggravatissimo.

Carlo Moro *gerente responsabile*.

Notizie di Borsa

Venezia 8 marzo

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 81 da L. 88,63 a L. 88.73
Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 81 da L. 90.80 a L. 90,90
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,78 a L. 20.80
Bancanote austriache da 218,50 a 219.—
Fiorini austr. d'argento da 2,17.25 a 2,17,75

Milano 8 marzo

Rendita Italiana 5 0[0 . . . 90.67
Napoleoni d'oro 20.72

Parigi 8 marzo

Rendita francese 3 0[0 . 84,25
» » 5 0[0 . 117.—
» italiana 5 0[0 . 87,90
Ferrovie Lombarde . . . —.—
Cambio su Londra a vista 25 30.—
» sull'Italia 3 1[4
Consolidati inglesi . . . 100.3[4
Turco 12,05

Vienna 8 marzo

Mobiliare . . . . . 317.—
Lombarde . . . . . 141.—
Spagnuole . . . . . —.—
Banca Nazionale . . . . 825.—
Napoleoni d'oro . . . . 9,51.—
Cambio su Parigi 47.67
» su Londra 120.50
Rend. austriaca in argento 76.90

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da Trieste: ore 9.05 ant. — ore 12.40 mer. — ore 7.42 pom. — ore 1.10 ant.

da Venezia: ore 7.35 ant. *diretto* — ore 10.10 ant. — ore 2.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da Pontebba: ore 9.10 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per Trieste: ore 8.— ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. — ore 2.50 ant.

per Venezia: ore 5.10 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom. — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.44 ant.

per Pontebba: ore 6.— ant. — ore 7.45 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

8 marzo 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	762.5	761.4	762.2
Umidità relativa	47	33	59
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	E	calma	calma
Vento velocità chilometr.	4	0	0
Termometro centigrado. .	9.9	14.5	9.5

Temperatura massima 16,1 — minima 5,5 | Temperatura minima all'aperto 3.3